

## SAN DIEGO D'ALCALÀ, UN SANTO DA RISCOPRIRE

Il 13 Novembre ricorre la memoria liturgica di **san Diego d'Alcalà**, uno dei Santi più popolari della Spagna e dell'America latina, dove portano il suo nome fiumi, baie, canali e varie città. Diego nacque da oscuri genitori, verso il 1400, in Andalusia. Desideroso di solitudine e penitenza, condusse ancor giovanissimo, per diversi anni, vita eremitica per poi entrare nell'Ordine dei frati minori, vicino la città di Cordova. Visse attendendo ad uffici modesti, in diversi conventi della provincia monastica, finché nel 1441 fu mandato nelle Canarie per evangelizzare i nativi. Lavorò con particolare zelo alla difesa degli indigeni dalla rapacità dei *conquistadores*, dai quali ebbe non poche difficoltà e contrarietà tanto da ritornare in Spagna. Di lì intraprese, nel 1450, il viaggio per Roma, in compagnia di un confratello, in occasione dell'anno giubilare e per assistere alla canonizzazione di san Bernardino da Siena. Nel convento dell'*Araceli*, dove i due religiosi alloggiavano, penetrò l'epidemia che funestò Roma quell'anno. I frati, che erano molti, caddero quasi tutti ammalati e Diego si prodigò alla loro cura, unendo alle sollecitudini umane carismi divini, sia per guarire, come per provvedere il cibo necessario che scarseggiava. Tornato in patria, dimorò in altri conventi prima che la morte lo portasse alla vita eterna in Alcalà, presso Madrid, il 12 novembre 1463. Filippo II di Spagna insisté molto presso Sisto V perché innalzasse Diego agli onori degli altari, attribuendo alla sua protezione miracolosa la salvezza del figlio, vittima di una grave caduta. La canonizzazione avvenne il 2 luglio 1588. Da allora il suo culto si estese dalla Spagna all'Europa e all'America latina.



Anche in Sicilia, a partire dai primissimi anni del '600, si diffuse la fama di santità dell'umile frate minore. Allora l'isola era soggetta alla dominazione spagnola e numerose forme di culto iberico si radicarono nelle nostre terre, tra cui la devozione al Santo d'Alcalà, alimentata dai francescani.

*Santo della Controriforma, anche se vissuto in epoca precedente, san Diego rappresentò la speranza della santità anche per chi non aveva nulla, né la nascita, né le doti intellettuali, ma in compenso possedeva solo una grande umiltà e come tale poteva essere un esempio più vicino al popolo di un sant'Ignazio o di un san Carlo,*



*tanto per parlare di altri santi canonizzati nello stesso periodo, di diversa estrazione sociale, di diversa statura intellettuale, di*

*diversa cultura. Chiaro che l'essere stato san Diego un ultimo, avrebbe favorito un processo di identificazione da parte di chi era come lui* (da un saggio di Fiorenzo Bainsi, docente di scuola media superiore, Bollate). A Barcellona il suo culto si diffuse rapidamente per opera dei frati minori del Convento di *Santa Maria di Gesù fuori le mura* della città di Castoreale. Al 1613 risale, infatti, l'erezione di un altare dedicato a *san Didacus* (nome latino del Santo) presso la chiesa del suddetto convento e, probabilmente in quegli anni, dovette essere dipinto l'affresco nella chiesetta fatta costruire dagli stessi frati, rinvenuta nei locali del chiostro del convento di sant'Antonino. Della pittura muraria purtroppo si era salvata solo la parte inferiore con l'iscrizione S. D. ALCALÀ S. FRANCISCI D ORS. Durante l'inopinato restauro condotto nel 2007 dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina, anche quel poco che era sopravvissuto all'ingiuria del tempo è stato parzialmente distrutto da inesperti muratori e i frammenti non più ricomposti (vedi le foto). Sorte migliore è toccata, fortunatamente, alla tela che riproduce san Diego e che occupa il primo altare sinistro della chiesa di sant'Antonino. La tela centinata, impreziosita da una ricca cornice lignea intagliata, rappresenta il santo, con lo sguardo rivolto verso l'osservatore, raffigurato con la croce in mano e il saio francescano. Lo sfondo è costituito da un paesaggio montuoso che si staglia su un cielo ricco di nubi; sulla destra si scorge una chiesa e sulla sinistra una torre e altri edifici. Ai bordi della tela, in 14 piccoli riquadri, sono raffigurati alcuni miracoli compiuti da san Diego in vita e dopo morte, mentre in quello centrale è rappresentato lo Spirito Santo sotto forma di colomba. In basso a sinistra, è leggibile il nome dell'autore e la data: *Petro Cannata pingebat 1650*.



Fino agli anni 50 del secolo scorso, come risulta dai documenti d'archivio, in convento si conservava pure un braccio reliquiario scolpito in legno, di cui si è persa traccia, con una reliquia di san Diego, che potrebbe essere quella attualmente custodita dai frati, *ex ossibus Sancti Didaci Confessoris*, autenticata il 26 agosto 1927 da fra Antonio Maria Santarelli, postulatore generale delle cause di beatificazione dei Servi di Dio dell'Ordine dei frati minori.



Negli ultimi anni, purtroppo, presso il convento di sant'Antonino, san Diego è

stato dimenticato. Quasi nessun giovane o adulto, a cui è stato chiesto chi fosse il santo rappresentato nella tela, ha saputo rispondere. Solo gli anziani ricordano che i frati, una volta, raccomandavano loro di tenere sempre adorno di fiori l'altare di *san Degu*, *picchi è un santu miraculusu e tutti i miraculi c'ha fattu sunnu stampati ntè quatritti*.

Quest'anno però sarà diverso. Dopo anni di oblio si è deciso di festeggiare con una solenne Celebrazione Eucaristica la memoria di questo umile frate missionario, la cui santità ha ancora molto da raccontarci.